

## Andrée Ruth Shammah: “Essere se stessi è difficile, oggi ci si muove in mandrie”

**L**unedì Andrée Ruth Shammah compirà 70 anni, di cui 50 di teatro, di cui quasi tutti al Salone di via Pier Lombardo a Milano, da lei fondato nel 1972 insieme con Franco Parenti, Giovanni Testori, Dante Isella e Gian Maurizio Fercioni.

C'è di che far festa, anche perché il Parenti “vive un momento di grazia, non solo sul palco ma nel rapporto col pubblico. Benché nessun politico ne parli mai, il teatro resta una nicchia di qualità. A teatro non si fa solo teatro: si fanno dibattiti, si presentano libri, si discute di musica”. Voi avete anche i Bagni Misteriosi.. “Stiamo cercando in tutti i modi di fare ‘tuffo e spettacolo’, ma ancora non siamo riusciti a mischiare il pubblico”.

Pur non sentendosi – “per niente” – la donna più influente del

teatro italiano, Shammah è una delle pochissime a ricoprire ruoli dirigenziali, su e giù dal palco.

Esiste disparità di genere tra teatranti? “Io non so più nemmeno se sono una donna, non so più cosa significhi. Una volta dicevo che una regista, una direttrice, ha senso dell'accoglienza, sa tenere la gente insieme, tratta il teatro come una casa. Lo penso ancora, però mi sembra un discorso vuoto. Io ho fatto molta fatica: se fossi stata un uomo ne avrei fatta meno? Non lo so. Forse è la libertà che si paga, più che il sesso: una persona che vuole essere se stessa, senza soggiacere a schieramenti o identificazioni, fa fatica perché oggi ci si muove a mandrie: si è tutti di qua o di là; tutti contro o pro qualcuno”.

**LE STAGIONI TEATRALI** sono sempre più lunghe: la creatività sta traslocando dai festival alla città? “Il Parenti è stato il

primo a proporre una rassegna estiva dentro il teatro. Ora lo stanno facendo in tanti perché gli enti pubblici non organizzano più nulla... Poi, la differenza tra ricerca e classici non regge: anche il teatro pubblico ora fa ricerca. Forse oggi è più originale mettere in scena Cechov come l'ha scritto Cechov”.

CAM. TA.

